

Il governo studia misure contro l'odio su Internet e a difesa dei comizi

Maroni: poteva essere ucciso Bloccare i siti online violenti

Il ministro dell'Interno Maroni: Berlusconi poteva essere ucciso. «Stop ai siti online violenti». Inchiesta della Procura.

A PAGINA 8 **Troclino**

Maroni e la violenza: stop ai siti «Ha rischiato di essere ucciso»

Inchiesta della procura. Alfano: norma per l'apologia di reato online

ROMA — «Valutiamo l'oscuramento dei siti Internet che incitano alla violenza». È il ministro dell'Interno Roberto Maroni ad annunciare che il governo sta studiando nuove misure per fermare chi sulla rete «istiga a delinquere». Dopo l'aggressione a Silvio Berlusconi sono numerose le pagine apparse su Internet che inneggiano a Massimo Tartaglia, l'uomo che ha lanciato la statuetta contro il presidente. La procura di Roma ha aperto un fascicolo su due gruppi di discussione su Facebook, dove erano state pubblicate le frasi «Berlusconi a morte» e «10-100-1000 Massimo Tartaglia». Ma secondo un monitoraggio della polizia postale in tutto sono circa 300 i gruppi che su Internet hanno usato espressioni violente. «Berlusconi ha rischiato di essere ferito gravemente — ha detto Maroni alla fine del vertice in prefettura a Milano — di essere ucciso. Ed è gravissima l'eco che questo fatto ha avuto sul web».

Il primo a chiedere di intervenire, già domenica sera, era stato il ministro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi che dice «basta ai seminari d'odio ed a chi vuole creare un clima da guerra civile». Anche il ministro della Giustizia Angelino Alfano, che invita a «non considerare quello di domenica solo il gesto di un folle», sta lavorando al pro-

getto: «Esiste nel nostro codice penale il reato di istigazione a delinquere così come esiste l'apologia di reato. Non penso che ciò che avviene su Internet possa essere cancellato dal catalogo dei reati».

Ma se il reato è già previsto, la repressione della violenza via Internet non è cosa semplice. È lo stesso Maroni a riconoscerlo: «Questi siti che contengono espressioni delittuose sono gestiti da società americane alle quali noi chiediamo di oscurare ma che non sempre sono disponibili ad intervenire su nostra richiesta». Forse già nel prossimo Consiglio dei ministri di giovedì il governo comincerà a discutere su come aggirare questo ostacolo. «In ogni caso — dice Maroni — non è tollerabile che espressioni così violente siano a disposizione di tutti coloro che accedono a questi siti. Anche a persone psicolabili, come quella che ha colpito Berlusconi, e ai minori». Se la maggioranza condivide in pieno il progetto annunciato dal governo, dal Pd arriva il sì dell'europarlamentare Gianni Pittella: «Pluralismo non vuol dire lasciare che si possa istigare all'odio». Contraria l'Italia dei Valori che dice «no al tentativo di imbavagliare l'unico mezzo di comunicazione libero da censure».

Oggi il ministro Maroni riferirà al Parlamento sulla dinamica dei fatti di domenica

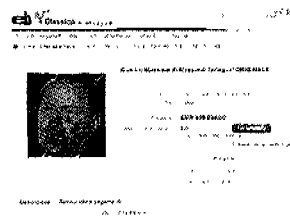


sera. Ma già ieri ha sottolineato che la «gestione dell'ordine pubblico è stata fatta secondo le regole» aggiungendo che «durante il comizio è stato sventato un tentativo di violente contestazioni proprio sotto il palco». Su questo punto potrebbe arrivare un'altra novità: «Oggi — annuncia il ministro della Difesa Ignazio La Russa — esiste una norma che vieta le contestazioni durante i comizi negli ultimi 30 giorni della campagna elettorale. Proporrò al Parlamento di estendere questa norma e di aumentare la pena da due a quattro anni se il disturbo è aggravato da violenze, minacce o persone travisate».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro

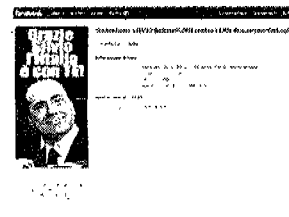


Su eBay una foto di Berlusconi in una maschera di sangue. La descrizione spiegava: «Quadro musicale di Massimo Tartaglia originale!!!»

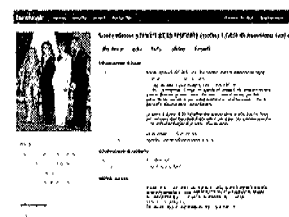


I gruppi in favore di Massimo Tartaglia, l'aggressore del premier, su Facebook si moltiplicano. Uno ha raggiunto addirittura 70 mila membri

A favore



«Sosteniamo Silvio Berlusconi contro i fan di Massimo Tartaglia» e anche «Silvio non mollare, continua così». Sono alcuni gruppi creati su Facebook per il premier



Le ministre del premier schierate per sostenere Silvio Berlusconi. È loro la fotografia di un altro gruppo nato su Facebook all'indomani dell'aggressione di piazza Duomo